

GIOVEDÌ 18 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CARMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella Chiesa
il pentimento santo.*

*La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre, i passi
del figlio che ritorna.*

*Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore,
anima mia,

quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Egli perdona
tutte le tue colpe,
guarisce
tutte le tue infermità,
salva dalla fossa
la tua vita,
ti circonda
di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta
secondo i nostri peccati

e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia

è potente
su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente
dall'occidente, così egli allontana
da noi le nostre colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele»
(Es 32,12-13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ricordati, o Dio, del tuo amore e perdona!**

- O Padre, tu sei ricco di misericordia e grande nell'amore: ricordati di tanti uomini e donne che vivono lontani da te e non hanno mai fatto esperienza della forza della tua compassione.
- O Padre, tu sei lento all'ira e pronto al perdono: abbi pietà di coloro che sono schiavi del peccato e suscita in loro la grazia del pentimento.
- O Padre, tu accogli la preghiera di chi ti invoca con cuore sincero: suscita profeti che come Mosè abbiano il coraggio di intercedere senza sosta per la salvezza del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.

¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;

²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonian-

za da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.

³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, Dio onnipotente, che l'offerta di questo sacrificio sostenga la debolezza della nostra fede, ci purifichi dal peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GER 31,33

«Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore; io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Per la forza del sacramento che abbiamo ricevuto, purificaci, o Padre, e concedi ai tuoi figli, oppressi dalla coscienza del peccato, di essere liberi da ogni colpa, perché gioiscano in eterno della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Dio, che proteggi chi spera in te, benedici, salva e difendi il tuo popolo, perché, libero dai peccati e sicuro dalle suggestioni del maligno, cammini sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fede e incredulità

I due testi della Scrittura che oggi la liturgia ci propone rivelano tra loro una sorprendente somiglianza. Ambedue si presentano come una sorta di immaginario tribunale, in cui si confrontano accusatori e accusati in un giudizio che verte attorno al tema della fede e dell'incredulità. Nel vangelo i protagonisti sono Gesù e i giudei, la fede nell'inviato di Dio e l'incredulità e il rifiuto nei suoi confronti. Nella dinamica di questo processo le scene si sdoppiano. Nella prima scena Gesù è l'accusato ed è lui a presentare i testimoni in sua difesa. E quali sono i testimoni a favore di Gesù? Giovanni Battista, le Scritture, le opere che Gesù va compiendo, ma soprattutto il Padre, l'unica e vera testimonianza: «Il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi» (Gv 5,37-38). Proprio il rifiuto di Gesù, nonostante la chiarezza della testimonianza della Parola di Dio, capovolge le parti: «Io sono venuto nel nome del Padre mio – dice Gesù ai giudei – e voi non mi accogliete» (5,43). Ora sul banco degli accusati ci sono coloro che accusavano Gesù e contro di loro si erge come testimone la Scrittura stessa: «Vi è chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Infatti se credeste a Mosè, credereste anche a me» (5,45-46).

La comparsa di Mosè sul banco dei testimoni in questo processo che pone a confronto fede e incredulità ci rimanda al testo dell'Esodo in cui, paradossalmente, Mosè appare come il difensore del suo popolo dalle accuse a lui rivolte da Dio stesso. Il popolo ha commesso il peccato di idolatria; a esso è stato condotto proprio da quell'incredulità che rifiuta il modo con cui Dio guida il suo popolo e lo salva. Quell'insopportabile lontananza di Dio (così viene percepita la trascendenza e l'alterità del Signore) che crea smarrimento, deve in qualche modo essere colmata, quasi un bisogno irrazionale e impellente che deve essere soddisfatto. È il bisogno di un Dio visibile, palpabile, il cui volto, facilmente afferrabile dallo sguardo umano, diventi segno sicuro nel cammino. Solo così Israele sente rassicurata la sua fede: a quanto sembra, gli interventi di Dio nella sua storia, nel suo cammino, non sono sufficienti. Qui possiamo collocare il peccato, l'idolatria di Israele. L'incredulità e il conseguente peccato di idolatria stanno nella presunzione di poter fissare, di propria iniziativa, un segno rassicurante della presenza di Dio. Ecco allora l'accusa di Dio al suo popolo: «Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi [...] e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto”» (Es 32,8). La delusione di Dio di fronte all'idolatria del popolo che aveva scelto, si trasforma in ira: bisogna che questo popolo sia distrutto. Si rimane profondamente colpiti da questa reazione di Dio. Eppure, e anche questo ci desta stupore, questa volontà distruttiva è

accompagnata da un desiderio di ricominciare tutto da capo; nel cuore dell'ira di Dio rimane acceso il desiderio di un'alleanza, di un amore, così come nel momento in cui Dio aveva confuso le lingue degli uomini aveva scelto un uomo, Abramo, per farlo padre di una moltitudine di popoli. È la stessa promessa che Dio rivolge ora a Mosè: «Di te invece farò una grande nazione» (32,10). Proprio a questa promessa di Dio Mosè si aggrappa per invocare il perdono e la misericordia: «Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo» (32,12). Mosè non cerca di scusare il popolo, di attenuarne il peccato, ma di superarlo facendo ricorso in ultima istanza a quanto Dio può fare nel rendere possibile un futuro. Quello che Dio promette a Mosè, Mosè glielo chiede per tutto il popolo, di cui si sente parte. Questa è l'intercessione che può capovolgere l'esito del giudizio. Questo non vale solo per il popolo di Israele nel deserto; vale anche per coloro che si opponevano a Gesù, vale per ognuno di noi quando rimaniamo chiusi nella nostra incredulità, quando ci lasciamo corrompere da tante forme di idolatria. Dio può cambiare il cuore dell'uomo, ma a una condizione: che l'uomo si affidi totalmente a lui, deponendo ogni incredulità e riconoscendo il proprio peccato.

O Padre, ancora oggi tanti uomini e tante donne, come Mosè, stanno davanti a te con le mani alzate e intercedono per questa umanità. La tua fedeltà sostenga la fatica della loro preghiera e la tua misericordia accolga la loro supplica. Mostraci il tuo

*volto di perdono poiché siamo un popolo dalla dura cervice,
continuiamo a peccare, ma siamo quel popolo che il tuo Figlio ha
purificato a prezzo del suo sangue.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Cirillo di Gerusalemme, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Alessio «l'uomo di Dio» (411); Daniele di Mosca (1303).

Copti ed etiopici

Canone di Isauria, martire (III sec.); Arriano, martire (IV sec.).

Anglicani e luterani

Patrizio d'Irlanda, missionario (461).